

Coinvolti molti Paesi dell'Oceano Indiano e Pacifico: il più colpito è lo Sri Lanka

Trema tutto il pianeta Terra

Il sisma, con epicentro a Sumatra, provoca lo tsunami

È stato uno dei terremoti più violenti dell'ultimo secolo. Il suo epicentro si trova al largo di Sumatra, ma lo tsunami, ossia l'onda gigantesca generata dal sisma, ha raggiunto le coste di Sri Lanka, Thailandia, Indonesia, India, Maldive e Malaysia, provocando devastazione e migliaia di

vittime. Con una magnitudo di 8,9, il terremoto è stato generato da una faglia molto estesa, lunga mille chilometri. Una scossa che ha fatto vibrare tutto il pianeta. Le vibrazioni, chiamate oscillazioni libere del pianeta, possono proseguire per 24-48 ore, ma non c'è da temere conseguenze.

I PRECEDENTI. Nell'ultimo secolo sono stati solo poche decine i terremoti di magnitudo paragonabile, ha osservato il sismologo Gianluca Valentini (Ist. Nazionale Geofisica). Uno dei più violenti è avvenuto nel 1960 in Cile, magnitudo superiore a 9, e nel 1964 in Alaska.

IERI. Il terremoto è avvenuto in mare aperto, ma le sue conseguenze sulle coste si sono fatte sentire pesantemente. L'onda generata dal terremoto ha viaggiato accumulando una potenza sempre maggiore, fino ad abbattersi sulla terraferma e a sommergerla. E' in questi casi che si hanno gli effetti peggiori, perché l'onda che viene generata arriva sulle coste del tutto inaspettata. Nelle onde di maremoto è l'intera massa d'acqua che si alza: tutto il mare diventa un muro d'acqua che sommerge ogni cosa. Sono pochi finora, ha osservato Valentini, i Paesi in grado di avvisare in

tempo la popolazione dell'arrivo di uno tsunami: il Giappone, dove questi fenomeni sono molto comuni, è in prima fila, seguito dalle Hawaii. La zona corrisponde alla lunga catena di vulcani che delimita le placche della crosta terrestre che formano i fondali tra oceano Pacifico e Indiano. Qui i terremoti sono all'ordine del giorno perché lungo questo profilo le placche vanno in **subduzione**, cioè si infilano sotto le placche continentali americane, euroasiatica e australo-indiana. Qui possono rompersi faglie lunghe fino a mille chilometri, in grado di generare terremoti violentissimi.

Messina: 28/12/1908. Per avere un termine di paragone basti pensare che il terremoto che il 28 dicembre 1908 colpì Messina provocando quasi 90.000 vittime aveva una magnitudo di 7,1 ed era stato generato da una faglia lunga 40 chilometri, contro la faglia di circa 1.000 chilometri che ha scatenato il

terremoto di ieri. Anche a Messina il terremoto generò un'onda anomala alta quasi 10 metri, «ma fenomeni come questi nel Mediterraneo sono estremamente rari» anche se, quando avvengono, possono coinvolgere l'intero bacino, ha osservato lo studioso.

I PAESI COLPITI. L'India è stata colpita nello stato meridionale del Tamil Nadu (13 mila chilometri quadrati, 58 milioni e 840 mila abitanti). La sua capitale è Madras. Si parla di 3.000 morti. A sud dell'India, il terremoto ha colpito lo Sri Lanka, isola con una superficie di 65.610 chilometri quadrati e una popolazione di 18 milioni di abitanti. Qui c'è stato il maggior numero di morti, 3.538. Anche la Thailandia, a est del Golfo del Bengala, è stata interessata dal terremoto. Qui, su una superficie di 513.115 chilometri quadrati vive una popolazione di circa 60 milioni di abitanti. Il sisma ha colpito soprattutto la parte meridionale del Paese. Al-

tra meta turistica tradizionale le Isole Maldive, un arcipelago a sudovest dell'India, che si incunea nell'Oceano Indiano con 20 atolli per complessive 1.087 isole di cui 220 abitate. Anche l'Indonesia, tra Asia sudorientale e Oceania, ha subito gli

effetti del terremoto. Il Paese comprende numerose isole: Celebes, Molucche, piccole Isole della Sonda, Giava, Sumatra, la maggior parte del Borneo e la parte occidentale della Nuova Guinea. Estesa lungo la penisola di Malacca, anche la Malaysia ha subito gli effetti del terremoto. E estesa 329.733 chilometri quadrati con 21 milioni di abitanti. Anche Myanmar, ex Birmania, è stata colpita. Una popolazione di 45 milioni di abitanti su una superficie di 676.577 chilometri quadrati. Le onde hanno colpito anche le coste africane. In Kenia, a Malindi, una persona è morta e ci sarebbero tre dispersi. Onde anomale anche nel Corno d'Africa, fino alla Tanzania.

